

LOTTA ALLA MAFIA E STILI DI COMPORTAMENTO

L'UNADIR ha avuto modo di registrare in tempi recenti una escalation di indagini a carico di quegli esponenti del Ministero dell'Interno finiti sotto inchiesta per avere stravolto il proprio ruolo istituzionale, tra cui alcuni anche rinviati a giudizio, per essersi asserviti - in cambio di percorsi di carriera più che agevolati, come risulterebbe anche da articoli di stampa come quello così intitolato : " Aiutare Cosentino vale un seggio alla Camera", - ad esponenti politici di dubbia trasparenza, autori di una malsana politica avvezza a sfidare le Istituzioni sotto il vessillo della immunità parlamentare, calpestando quei cittadini che li hanno eletti e che non sono adeguatamente rappresentati, altro che servizio per il bene comune e degna rappresentanza degli interessi della collettività.

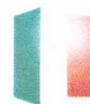
E' di tre giorni fa la testimonianza in aula di Tribunale campano dell'Avv. Valente, ex Presidente del Consorzio di Bacino CE4 da cui risulterebbe che l'on. Cosentino avrebbe esercitato pressioni - sul Prefetto pro tempore Dr. Schilardi ed il Vice Prefetto dell'epoca Dr. Maddaloni, nominato poi Prefetto di Frosinone- , per evitare lo scioglimento del Consiglio Comunale di Mondragone, effettivamente non avvenuto, nonché per evitare l'adozione del provvedimento interdittivo antimafia a carico di una Società insistente su quel territorio.

Già in passato questa sigla sindacale ha denunciato tali storture, rappresentando l'opportunità di accendere i riflettori su taluni esponenti delle Istituzioni e sui relativi stili di comportamento. Già distorcere il proprio ruolo, assoggettarsi a potentati locali, negare l'esistenza delle mafie sui territori sui quali le stesse risultano più che radicate e prosperose, fa sorgere il legittimo dubbio sulla degna appartenenza alla Istituzione di riferimento dei soggetti che con false asserzioni distorcono la realtà.

Siamo finiti su Striscia la notizia, noi che dovremmo essere i garanti della legalità, e pensare che qualche dirigente che in alcune realtà lavorative si è premurato di controllare il corretto utilizzo del badge da parte del personale, spesso è divenuto oggetto di attacchi anche di maldestri sindacalisti oltre che destinatario di inviti gerarchici a desistere da detti propositi.

Che dire poi della querelle tra i Sindacati rappresentativi che si sarebbero accapigliati per gli incarichi conferiti che non avrebbero tenuto conto della presunta propria fetta di spettanza numerica. Ossia l'aver conferito il maggior numero di incarichi ad iscritti ad altro Sindacato piuttosto che al proprio ha fatto scattare le ire.

Questa sarebbe la mancanza di regole che è stata lamentata.



Quanto sopra è successo di recente per l'attribuzione degli incarichi connessi alla funzione di Presidente della Commissione dello status di rifugiato. Non ci stupisce l'atteggiamento discriminatorio seguito da chi ha operato la scelta, massima espressione delle cordate di cui abbiamo sempre parlato, ma ciò che l'UNADIR lamenta è la totale mancanza di trasparenza, come sacrosanto principio generale, che dovrebbe valere per tutti, anche per coloro che sono fuori da queste indecenti mischie, e che non hanno asservimenti a logiche di cordata e di politica.

Siamo fiduciosi e ci fa ben sperare il fatto che il Prefetto Riccardo Compagnucci abbia già rotto gli schemi di routine nell'ampliare la rosa degli aspiranti agli incarichi presso gli uffici di diretta collaborazione, e gli saremmo ulteriormente grati se all'atto della selezione ci comunicasse i criteri cui si è ispirato per la scelta dei fortunati che ci auguriamo non appartengano ad una delle solite cordate.

Certo i criteri cui l'Amministrazione si dovrebbe ispirare per l'attribuzione degli incarichi dovrebbero essere resi noti prima di avviare le procedure di copertura dei posti vacanti.

Ed un collega che non aderisce ad alcuna sigla sindacale e che è fuori da logiche di asservimento a potentati politici locali, non potrà mai aspirare a carriere professionali?

Ciò che denunciavamo per il Sinpref, di cui il Prefetto Palomba è Presidente, è estensibile alle altre sigle niuna esclusa.

Ma in tutta questa realtà un barlume di speranza si accende quando assistiamo ad inequivocabili dichiarazioni da parte di qualche Prefetto che dichiara che non bisogna accettare il ricatto delle mafie.

Nella veste di rappresentante dell'UNADIR in data odierna mi sono complimentata con il Prefetto di Como che ha rilasciato una intervista in tal senso, bene Dr. Bruno Corda, la sua posizione ha rotto gli schemi degli inquietanti silenzi cui siamo stati costretti ad assistere o a pietose e blande asserzioni di rispetto della legalità scarsamente suffragate da concreti apporti.

I Prefetti e gli appartenenti alle Istituzioni devono agire con tutte le forze e devono utilizzare gli strumenti che hanno a disposizione, e che non sono pochi, per meglio incidere sulle realtà amministrative nei territori di riferimento.

Non è di poco conto la necessità di verificare il perché dei tempi lunghi per il rilascio delle interdittive antimafia, a carico di ditte sospette, e che presentino i presupposti per l'avvio delle imprescindibili verifiche, procedure che troppo spesso risultano farraginose e che rischiano, sia pure inconsapevolmente, di favorire le mafie.

Ovviamente questo discorso è riferito agli appartenenti a tutti i livelli istituzionali e ben vengano le lamentele, perché solo rompendo i silenzi si può ricostruire e risanare l'immagine fortemente lesa delle Istituzioni cui ci onoriamo di appartenere.

Il Segretario Nazionale dell'UNADIR,
V.P. Maria Rosaria Ingenito Gargano

Roma 2 dicembre 2014